

LA V CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DEL P.C.I.

Il rapporto del compagno Macaluso



NATTA APRE I LAVORI

Dalla nostra redazione NAPOLI, 12 Si sono aperti questa mattina nel teatro « Mediterraneo » alla Mostra d'Oltremare i lavori della V Conferenza nazionale del P.C.I.

centrale e della Commissione centrale di controllo — e rivolgendolo un caloroso saluto ai delegati, agli invitati, ai rappresentanti della stampa e dei vari partiti presenti.

iniziativa politica, della nostra lotta, della nostra forza organizzata nel Mezzogiorno.

IL SALUTO DI NAPOLITANO

Ha preso quindi la parola il compagno Giorgio Napolitano, segretario della Federazione comunista napoletana, che ha innanzitutto portato agli intervenuti il saluto e l'augurio di buon lavoro dei comunisti, dei lavoratori e dei democratici napoletani.

no indirizzi principalmente rivolti a trasformare il Mezzogiorno. A questa impostazione meridionalista non contraddice in alcun modo il far nostre le rivendicazioni di aumento dei salari e di maggior potere contrattuale di una classe operaia in così larga misura concentrata nel Nord.

giorno, ma è solo tagliando dalle loro mani la direzione incontrollata della vita economica nazionale che si può aprire una prospettiva di reale progresso, e la prima e principale tra esse sta nella coscienza che in questi anni è venuta maturando nella parte più avanzata della classe operaia del Nord, che combatte la linea dell'espansione monopolistica significata opporsi da Torino, da Milano, da Genova alla concentrazione dello sviluppo nelle grandi metropoli e nelle regioni più industrializzate del Nord, battersi in modo unitario per una programmazione che punti sulla rinascita del Mezzogiorno ed esalti il ruolo dell'azienda contadina associata come della classe operaia organizzata.

dionalista dell'intera avanguardia operaia e comunista, dell'intero movimento operaio e democratico nazionale. Di questo impegno esistono oggi le condizioni, e la prima e principale tra esse sta nella coscienza che in questi anni è venuta maturando nella parte più avanzata della classe operaia del Nord, che combatte la linea dell'espansione monopolistica significata opporsi da Torino, da Milano, da Genova alla concentrazione dello sviluppo nelle grandi metropoli e nelle regioni più industrializzate del Nord, battersi in modo unitario per una programmazione che punti sulla rinascita del Mezzogiorno ed esalti il ruolo dell'azienda contadina associata come della classe operaia organizzata.

Partito nuovo, di massa e di combattimento

Compagnie e compagni, rivede il compagno Macaluso, nella nostra storia ritroviamo, si può dire modo costante, la necessità di riproporre con forza ai militanti e ai lavoratori la esigenza di un nostro Partito, come partito politico della classe operaia, quelle caratteristiche di organizzazione di massa e di combattimento necessarie per assolvere la sua funzione pluriennale nella società nazionale e stabilire un legame con il momento operaio unitario, nella comune lotta contro l'imperialismo e la trasformazione socialista del mondo.

quando la situazione è propizia, ma capace di suscitare « tra le masse in ogni occasione la possibilità di esprimersi nello stesso senso del Partito comunista ».

Questa linea di un costante collegamento con le masse, realizzata nonostante tutte le difficoltà della lotta illegale, nonostante l'asprezza della situazione nazionale e internazionale (che richiedeva il massimo di disciplina all'interno del partito e all'interno del movimento mondiale ed imponeva mezzi e metodi eccezionali), proprio questa linea ha permesso al nostro Partito di conseguire alcuni caratteri originali nel movimento comunista. Non si può pensare, crediamo, alla lotta antifascista e al carattere assunto dalla guerra di liberazione, se non si parte da lì, dal fatto cioè che alla costante iniziativa politica, ai sacrifici di migliaia di comunisti, si sono accompagnati, costantemente, la ricerca, l'elaborazione, il lavoro, l'impegno per il partito nuovo.

consolidò quel vasto movimento di massa popolare che per le sue ampie ramificazioni, fu ed è oggi la garanzia più solida per l'avvenire della democrazia italiana.

tonomi che oggi noi diamo non sono solo alla società ma a tutto il movimento operaio internazionale.

respingiamo ogni posizione settaria, dogmatica o corporativa, che non tenga conto dei fattori nuovi che caratterizzano la situazione mondiale e delle nuove possibilità di avanzata che si sono così determinate. Sono queste posizioni che negano nei fatti la inevitabilità della guerra, le vie nazionali al socialismo, l'azione già in atto di un rinnovamento politico e ideologico del nostro movimento, le esperienze di sviluppo nel capitalismo nei paesi liberati, la possibilità di avanzare verso il socialismo nell'Europa capitalista.

La politica della coesistenza è per noi premessa e condizione del dispiegarsi della lotta ant imperialista, ogni sconfitta dell'imperialismo, in qualunque punto del globo, è un successo delle forze democratiche e socialiste di tutto il mondo.

La crisi della democrazia

za indipendente, con il sorgere di centri di potere costituiti al di fuori e al di sopra delle istituzioni democratiche, che già oggi tendono a giocare un ruolo decisivo nella vita del Paese.

La « svolta » di Salerno

Decisivo apparve tutto questo lavoro, nel momento in cui, con la svolta di Salerno, il nostro partito non solo si qualificò come il protagonista e la punta avanzata della ricostruzione capitalistica della controparte imperialistica e reazionaria.

Autonomia e ricerca dell'unità

Il movimento operaio internazionale vive un momento complesso del suo sviluppo, la sua avanzata e le sue lotte hanno aperto problemi nuovi, suscitato anche contrasti.

La crisi della democrazia

Lo stesso processo si estende a varie forme della vita sociale e collettiva: la cultura di massa con i suoi contenuti, i consumi standardizzati, scelti e imposti secondo l'imperativo del profitto; l'urbanizzazione caotica e la lacerazione e disgregazione della vita sociale, compreso l'istituto familiare; ognuno di questi fenomeni deriva da una spinta proveniente dallo sviluppo monopolistico, esprime il tentativo di modellare i modi di formazione e di espressione della volontà politica delle masse e di colpire e disgregare, attraverso una robusta pressione ideologica, ogni visione generale e razionale del mondo e della storia.

La crisi della democrazia

Questo attacco si manifesta soprattutto in due direzioni: da una parte con l'obiettivo di spoltizzare sempre di più la coscienza delle masse, dall'altra con l'obiettivo di svuotare i partiti della loro funzione di promotori e organizzatori della volontà politica popolare, e di sostituirli con altri centri di decisione e di potere.

La crisi della democrazia

Non vi è dubbio che oggi dalla grande azienda monopolistica venga una pressione nei confronti dello Stato che non si limita a chiedere interventi marginali nella vita economica ma che è volta ad avere dallo Stato un intervento corrispondente alla scelta dei grandi gruppi.

La crisi della democrazia

Di qui una crisi reale delle assemblee rappresentative popolari, un tentativo costante di svuotarne le funzioni, con la esaltazione dell'esecutivo come for-

La crisi della democrazia

La risposta che è stata data a questa realtà è il governo Moro-Nenni, che non corrisponde alla spinta a sinistra emersa dal voto del 28 aprile e che cerca invece di deviare e spezzare quella spinta.

La crisi della democrazia

(Segue a pagina 8)